

BREVI CENNI BIOGRAFICI  
DEL  
**PADRE GIOVANNI BATTISTA TURCO**  
CH. REG. SOMASCO  
(1878 - 1926)

A CURA DEL CONFRATELLO DI RELIGIONE  
P. ANGELO M. STOPPIGLIA

2659



his. ...  
AVVERTENZE  
S. 490  
P. Turco G. B.  
di P. Stoppiiglia  
Archivum  
Genuese  
C. R. a Somascha

GENOVA  
SCUOLA TIP. DERELITTI  
1933



P. GIO BATTISTA TURCO (1878-1926)  
*Preposito Provinciale dei Somaschi. — Educatore esimio.*

BREVI CENNI BIOGRAFICI  
DEL  
**PADRE GIOVANNI BATTISTA TURCO**  
CH. REG. SOMASCO  
(1878 - 1926)

A CURA DEL CONFRATELLO DI RELIGIONE  
P. ANGELO M. STOPPIGLIA



GENOVA  
SCUOLA TIP. DERELITTI  
1933

K. HANNAH...  
CORRUT...  
L'AMORE...  
Estratto dalla Rivista della Congregazione di Somasca  
Novembre - Dicembre 1933



Il P. D. Giovanni Battista Turco nacque a Monastero Vasco (dioc. di Mondovì) il 13 Novembre 1878, da Tomaso Turco e Griseri Domenica. Emise la professione semplice il 25 Novembre 1902, alla Madalena in Genova sotto il P. Marconi, e la solenne il 26 Novembre 1905 nel Collegio S. Francesco di Rapallo sotto il P. Moretti.

Il 15 Aprile del 1906 fu ordinato sacerdote; nel 1914 eletto Vocale; nel 1915 nominato direttore del Probandato di Milano; nel 1916 chiamato sotto le armi; nel 1919 fatto rettore del Collegio Emiliani in Nervi, e nel 1923 Provinciale Ligure. Il 17 di Maggio 1926, a soli 48 anni, mentre era di residenza a Nervi, in carica di Provinciale, da ottimo religioso, quale visse, santamente morì, con grave cordoglio dei parenti, dei confratelli e di quanti lo conobbero.

Questi i dati principali di questo nostro amatissimo confratello, la cui memoria sarà in benedizione nel nostro Ordine, eh'egli amò d'un amore sincero, fattivo e costante, e ne curò il buon nome ed il fiorimento con la parola, con la penna e soprattutto coll'esempio. Ciò premesso, cediamo la penna al P. D. Giovanni Ferro, attualmente Rettore del Collegio Trevisio di Casale Monferrato, il quale dopo averne scritta, con affetto di figlio, e pubblicata la vita, ce ne ha ora preparato un ristretto per la « Statistica »; ristretto che noi inseriamo qui integralmente, solo riservandoci di fare una piccola aggiunta in fine.

\* \* \*

« Monastero Vasco, in quel di Mondovì, è il paese natio del P. Giovanni Tureo, la cui memoria non mai potrà cancellarsi dalla mente di tutti i Somaschi, per i suoi luminosi esempi di santa vita e per il bene da lui recato alla nostra Congregazione. Ivi vide la luce il 13 Novembre 1878, e dai suoi genitori, Tommaso e Domenica Griseri, egli ricevette un'educazione sapiente, informata alla virtù, per cui presto in lui si rivelarono quelle buone qualità, di cui natura l'aveva arricchito: intelligenza pronta congiunta ad una fermezza di volontà, cuore affettuosissimo, sagace spirito di riflessione, che meglio si manifestarono in appresso. Chiamato alla vita del Sacerdozio, entrò giovanissimo nel Seminario Diocesano di Mondovì, ove si fece ammirare da tutti quelli che lo avvicinarono: Superiori ed alunni. Giunge così all'anno 1901: egli contava 23 anni di età, e vedeva già prossima la mèta del sacerdozio: e mentre da una parte il suo cuore ne gioiva dall'altra si preoccupava al pensiero della futura sua vita, temendo che trovandosi troppo libero di sè non potesse arrivare tanto facilmente a quella santità alla quale il Signore chiama un suo ministro. Per questo decide di entrare nella Congregazione Somasca, nella quale viene accettato dal P. Provinciale G. B. Moretti; e il 5 Dicembre 1901 giungeva a Genova nella Casa della Maddalena, allora sede del Noviziato per la Provincia Ligure-Piemontese; dopo otto giorni di esercizi spirituali vestì l'abito Somasco e incominciò il Noviziato avendo a maestro il P. Palmieri, religioso di grande merito. Mirabili furono i progressi del nostro giovane Novizio in quell'anno di tirocinio. Ilare e pronto si applicava alle pratiche di pietà, nelle quali trovava il più grande diletto. Noi conosciamo i segreti dell'anima sua e le aspirazioni del suo cuore leggendo le lettere che inviava alla sorella Suor Bartolomea: « I più bei momenti li passò in chiesa, ivi provo un sollievo, una consolazione, una dolcezza immensa nel pregare... ». Avendo dichiarato che tutto l'intento della sua vita doveva essere quello di acquistare la grazia di farsi un santo religioso, egli fu costante ed esemplare nell'osservanza delle Costituzioni, all'esatta osservanza delle quali egli fin dal suo primo anno di vita religiosa riconosce il rifiorire della Congregazione. Trascorso così lodevolmente l'anno di Noviziato, fu dai Superiori giudicato degno di emettere la Professione

semplice, e il 25 Novembre 1902 egli interamente si consacrava al servizio del Signore.

I Superiori che vedevano nel giovane chierico assieme con la virtù essere unite le più belle doti di intelligenza, pensarono di fargli completare la sua cultura classica, perchè potesse, conseguita la licenza liceale, frequentare poi l'Università; egli si trova pertanto nel 1903 nel Collegio S. Francesco di Rapallo tutto dedito allo studio ed insieme preposto ad una camerata di Convittori. E nel disimpegno dei suoi uffici egli prese ad affezionarsi più fortemente alla Congregazione, che così vasto campo apriva al suo zelo e al suo giovanile entusiasmo.

Dopo aver frequentato nel 1904 le scuole liceali a Chiavari, venne trasferito l'anno seguente allo Studentato della Maddalena a Genova, ove frequentò il Liceo Doria ed ivi conseguì nel Luglio del 1905 con splendido risultato la licenza liceale, per cui l'anno seguente cominciò a frequentare l'Università proseguendovi gli studi per 2 anni, poichè 2 anni dopo ne veniva distolto dalla sua malferma salute.

Intanto egli si era venuto preparando molto seriamente e con molto impegno, con l'esatta osservanza delle regole e dell'obbedienza, al Sacerdozio, che gli fu conferito in Genova il 14 Aprile del 1906. Nel 1907 fu stabilito definitivamente a Nervi nel Collegio Emiliani dove trascorse poi quasi tutto il resto della sua vita. Era allora Rettore di quel Collegio il Rev.mo P. Stoppiglia, il quale aveva raccolto nel numero dei collegiali alcuni giovanetti che dimostravano disposizione allo stato religioso. Il P. Tureo vide la necessità di organizzare un vero reclutamento di vocazioni, persuaso che in tale modo si sarebbe potuto creare un lieto avvenire per la Congregazione. Tenendosi nel 1908 a Nervi il Capitolo Generale, il giovane Padre potè ripetutamente avvicinare i Padri Capitolari e con frequenti preghiere insinuare loro la necessità dell'istituzione di un vero e proprio Probando. Allo stesso Rev.mo Padre Generale Pietro Pacifici presentò la proposta confortata dalle ragioni più forti e persuasive e questa venne accolta dal Capitolo ed approvata non solo, ma fu eletto Direttore del Probando di Nervi lo stesso P. Tureo il quale, diceva il P. Pacifici, « ha indubitabilmente delle doti particolari per questo ufficio ». Il Padre si accinse allora con santo entusiasmo, che mai non si raffreddò, all'opera, quantunque quella incontrasse non lievi difficoltà. In pochi mesi il numero dei Probandi crebbe rapidamente sino a 20. Attorno ad essi egli spendeva tutta la sua attività, ed in ciò va riconosciuto il me-

rito principale del P. Turco: d'aver saputo ideare e condurre felicemente a termine questa opera con la quale in breve tempo si sarebbe potuto avere una nuova e santa generazione di allievi Somaschi.

Il suo metodo di educazione era improntato allo spirito di famiglia che conduce a quella comunanza di idee e di sentimenti fra Superiori e discepoli, per cui essi si sentono felici e sanno mostrare loro maggiore docilità e corrispondenza. In mezzo ai suoi giovanetti il P. Turco era veramente il Padre buono, li seguiva in tutte le azioni, provvedeva a tutti i loro bisogni e ne preveniva talora i desideri. Un tanto amore congiunto a tanta dignità gli guadagnò interamente il loro affetto e la loro venerazione; egli poi esercitava su di essi una sorveglianza prudente e discreta, ma vigilante e intelligente dettata da amore, da paterna sollecitudine. Correggendoli dei loro difetti, impartiva loro una completa educazione, che era difatti un'ottima preparazione al Noviziato.

Nel 1923 il Capitolo Generale tenutosi a Nervi mostrò di riconoscere il grande merito del P. Turco eleggendolo a Provinciale della Liguria. Non ostante la sua gracile salute egli disimpegnò quest'ultimo gravoso ufficio, che l'ubbidienza gli imponeva, con uno zelo e sollecitudine sorprendenti; visitava assai spesso le case e i collegi della sua Provincia, sebbene penosissimo gli fosse il viaggiare e il sostenere qualsiasi sforzo; ma sempre egli portava il sorriso sul labbro, rinfrestando e incoraggiando l'animo dei sudditi, dimostrando sempre anche esternamente quella profonda stima che egli nutriva per i suoi Confratelli, frutto della sua grandissima carità. Nelle sue visite, nelle sue lettere non finiva di insinuare l'osservanza delle regole, aggiungendo le ragioni più convincenti.

La sua salute, già da anni indebolita, s'andava sempre più illanguidendo, e ricevette un colpo mortale nel Dicembre del 1925, contraendo una bronchite ed una febbre dalla quale non guarì più. In questa lunga malattia egli non perdette la serenità del suo spirito e continuava sempre ilare nel disimpegno dei suoi uffici, scrivendo di proprio pugno lettere alle varie case e ricevendo visite dai propri Confratelli. Avvicinandosi al giorno supremo, la sua pietà aumentava sempre più ed ogni mattina faceva sempre la Comunione; e certamente da Gesù Sacramentato, il cui amore era in lui ardentissimo, attingeva quella serenità e rassegnazione che tutti edificava: prova ne sia il fatto ormai a tutti noto, che cioè la mattina del Venerdì Santo, egli nonostante fosse esausto di forze, si recò fra l'ammirazione di

tutti in Chiesa ove fu trovato inginocchiato in profonda adorazione davanti al SS. Sepolcro.

Domenica 16 Maggio si comunicò per l'ultima volta e dopo aver chiesto con profonda umiltà perdono ai Confratelli per i cattivi esempi che credeva di aver loro dato, gli venne amministrata l'Estrema Unzione, e pronunciando le soavi parole: « Gesù, Giuseppe e Maria, spiri in pace con voi l'anima mia », circa le tre del mattino seguente, il 17 Maggio, in età di anni 48 si addormentava dolcemente nel Signore.

Di lui ci restano « *Le istruzioni religiose* » ai convittori, raccolte in due volumi, di mirabile chiarezza ed efficacia per i giovani. E' ancora inedita la sua opera contenente « *Istruzioni per gli aspiranti alla vita religiosa* ». Resta pure incompleto un « *Modesto contributo di proposte, suggerimenti per la compilazione del Direttorio* » per i Collegi, cioè una raccolta di norme pratiche per ben dirigere un Collegio, a cui premette profonde e bellissime considerazioni. E altre opere utilissime P. Turco ci avrebbe donato, se la morte non c'è l'avesse così presto rapito ».

\* \* \*

Fin qua il P. Ferro, al quale rendiamo pubbliche grazie. L'aggiunta da noi sopra promessa, ha per oggetto, come al solito, alcune notizie bibliografiche e specialmente una osservazione importantissima intorno alla corrispondenza epistolare del nostro compianto Confratello. Come diceva il celebre Marin Sanudo, che non era possibile scrivere la storia di Venezia, senza i suoi « *Diari* »; così, presso a poco, si può affermare, a riguardo del P. Turco, che non si possa avere una piena ed intima conoscenza di lui, senza vedere le sue *Lettere*. Quanto era faticoso per lui, anzi affannoso negli ultimi tempi, il trattare le cose a viva voce ed anche il semplice conversare, altrettanto gli era facile e quasi piacevole lo scrivere. Alla penna pertanto ricorreva per dare i suoi avvisi e ammonimenti, per stendere le sue relazioni, per far conoscere il suo pensiero, quanto insomma si agitava nella sua mente perspicace e nel suo cuore fervido. E poichè in lui tutto era ordine e rettitudine, le sue idee sono esposte con mirabile chiarezza, naturalezza e anche franchezza. Di qui l'importanza delle sue *Lettere*, specialmente quelle scritte durante il suo Provincialato. Se poi si riflette che esse sono in numero assai considerevole, è facile valutare quale preziosa fonte di studio esse costituiscano a suo riguardo e in rapporto al suo tempo.

Di queste lettere ben oltre *centoquaranta*, ne conserva chi scrive,

tutte a lui dirette nel tempo in cui si trovò di essergli superiore. Naturalmente, ad eccezione di una, nessun'altra di queste ora accennate, può divenire oggi di dominio pubblico; e difficilissima cosa è il farne degli stralci, per la connessione che vi è tra cose e persone. Per darne quindi un saggio, ricorremo a quell'unica che, avendo per oggetto lui stesso, non presenta quegli ostacoli che s'incontrano nelle altre, ed ha il vantaggio di mostrarci la delicatezza di sua coscienza ed in quale penoso stato di salute svolgeva la sua operosità negli ultimi anni.

Eccola nel suo testo integrale:

« B. D. — Rever.mo Padre Generale — Dopo d'aver pensato agli altri, posso finalmente avere un po' di calma e di tranquillità per pensare anche a me stesso e vedere di risolvere una ormai vecchia questione di coscienza, la quale, se non mi è causa di inquietudine, è però sempre una nube, come tutte le questioni non chiaramente definite: voglio dire la recita del divino ufficio. E' da gran tempo che desideravo fare ciò, ma la speranza di avere ancora qualche miglioramento nella mia salute, il quale mi permettesse di risolverla da me, mi indusse a procrastinarlo fino ad oggi.

« Ora però che tale speranza è svanita e che le condizioni di mia salute si sono ormai stabilizzate, io sento il bisogno di esporre candidamente la questione a V. P. Rever.ma, per quei provvedimenti che crederà del caso e che valgano a rassicurarmi maggiormente.

« Fin dai primi anni di mia convalescenza feci numerosi tentativi di recitare l'ufficio, ma dovetti sempre interromperli, perchè mi lasciavano oltremodo spossato: l'incomodo che mi portava era così grave ch'io mi sentii non solo in diritto, ma in dovere di evitarlo. « Esposi intanto la cosa all'allora mio Rettore, il quale mi dichiarò semplicemente che, se non mi sentivo di recitare l'ufficio, lo lasciassi senz'altro. La cosa veniva, così, rimessa interamente al mio giudizio, cioè alla mia coscienza. — Ripetei questi tentativi ancora negli anni seguenti, nei quali mi sembrava di aver fatto un certo miglioramento, ma collo stesso risultato negativo. Difatti, se in seguito ho acquistato maggiori forze e maggior resistenza fisica, in fatto di vociferazione sono rimasto, pressò a poco, allo stesso punto, tanto che ancora adesso, per portare un solo esempio, non riesco a recitare di seguito la prima parte dell'*Ave, Maria*, ma giunto al *Dominus tecum* sento il bisogno di fare una pausa.

« Domandai spiegazione di questa mia singolare difficoltà a parecchi medici e, fra gli altri, ad un professore di Torino ed al Dott.

« Bonini di Genova, i quali mi dissero essere cosa naturalissima, data la superficie assai limitata dei miei polmoni rimasta libera per la respirazione. Tutto il polmone sinistro è aderente alla pleura, così che non serve quasi affatto alla respirazione, e vi aderiscono anche alcune porzioni del polmone destro. Queste aderenze così estese, mi si disse, se limitano così il potere respiratorio, d'altra parte portano, indirettamente, il beneficio di immunizzare i polmoni da altre malattie più gravi e pericolose. Unico rimedio: una buona nutrizione, non stancarsi, non fare sforzo alcuno, specialmente di vociferazione. Questo lo provai tante volte per esperienza: dopo qualche conversazione un po' troppo animata, o troppo prolungata mi sento male per giorni interi. La recita poi continuata anche d'una sola ora canonica mi stanca assai più d'una lunga conversazione.

« Fui quindi costretto a ridurre la recita del divino ufficio ad una semplice lettura, ma poi ho ragionato così: « A che mi giova questa semplice lettura allo scopo dell'adempimento del precetto, se l'ufficio deve essere una *preghiera vocale*? » Ed allora mi sono ridotto a leggere, come lettura spirituale, le lezioni e qualche parte variabile più bella delle feste straordinarie: è ciò che continuo a fare anche oggi.

« Ma questa soluzione pratica basata unicamente sul giudizio di mia coscienza non mi soddisfa, perchè mi viene naturale domandarmi: « Non sarò poi esagerato e troppo indulgente verso me stesso nella valutazione dei miei incomodi? » e così è aperta la via ai più gravi turbamenti di coscienza. Vorrei quindi un'altra soluzione che mi lasciasse pienamente tranquillo: o dispensa, o commutazione in qualche altro obbligo che non richieda sforzo di vociferazione, come, ad es., meditazioni, letture spirituali, visite al SS. Sacramento, ecc. « Ciò, del resto, forma già l'occupazione ordinaria delle mie giornate, perchè, tolta la mezz'ora dedicata al giornale ed il tempo impiegato nel disbrigo dei doveri d'ufficio, non occupo in altro modo il mio tempo, avendo ormai tralasciata la lettura d'ogni libro profano anche utile.

« Sono pronto a dare tutte quelle altre informazioni circa il mio stato di salute, che potessero ancora essere necessarie, ed intanto resto in attesa di conoscere dal mio Superiore quelle decisioni ch'egli vorrà prendere a mio riguardo e che io considererò come espressione della volontà di Dio.

« Coi più umili ossequi, mi professo — di V. P. Rev.ma devot.mo P. Gio. Battista Tureo — Nervi, 15 Dicembre 1925 ».

Questa sola lettera ci pare sufficiente a dimostrare quanto abbiamo sopra affermato, essere cioè l'ordine e la chiarezza le doti naturali negli scritti del P. Turco. Che se consideriamo, che le altre sue lettere non altro fine hanno, che quello nobilissimo e santissimo di avviare gli individui e le case ad una maggiore osservanza delle regole, e promuovere così il rifiorimento di tutta la Congregazione, chiaro ci appare anche quanto esse siano importanti. Nè va taciuto ch'egli in tutto precedeva sempre col buon esempio. Era poi umile, paziente, amovole; trattava sempre e tutti con un amabile sorriso, che gli era diventato abituale, specchio dell'animo suo ripieno di bontà.

La stima, o piuttosto venerazione, ch'egli s'era acquistato con le sue virtù di pio religioso e di ottimo educatore apparve manifesta il dì dei suoi funerali, fatti solennemente nella chiesa del Collegio Emiliani in Nervi, ai quali intervenne gran folla di persone d'ogni ceto non solo della città, ma anche di fuori. Alla Messa funebre celebrata dal rettore del Collegio assistettero tutti gli alunni, convittori ed esterni; gli insegnanti e i confratelli di Nervi, della Maddalena di Genova, del Collegio e dell'Orfanotrofio di Rapallo; il fratello del defunto col parroco del paese natio; il can. D. Silvio rappresentante della Collegiata di Rapallo; l'arciprete di Nervi D. Gio. B. Bagnasco e il prevosto dell'Assunta, mons. Magnasco; parecchi del clero della città e dei paesi vicini; le Orfanelle del Sacro Cuore, le Suore addette al Collegio e le Suore della Misericordia dell'Ospedale e delle altre case di Nervi.

Tutta questa folla entrò poi a formare l'interminabile corteo che accompagnò la salma alla sua ultima dimora nel cimitero di Nervi; nel quale corteo precedevano gli alunni di tutte le scuole e i convittori, che con edificante pietà recitarono per tutto il lungo percorso il santo Rosario in suffragio dell'anima eletta. Deposta la salma nel suo loculo, fu poi su di esso collocata una lapide che, sormontata dallo stemma del nostro Ordine, reca la seguente iscrizione:

AL P. GIOVANNI BATTISTA TURCO  
PROVINCIALE DEI PADRI SOMASCHI  
GIA' RETTORE DEL COLLEGIO EMILIANI  
I CONFRATELLI

13 Nov. 1878 — — 17 Maggio 1926

La tomba fu subito ricoperta di fiori, e per lungo tempo fu mèta di anime buone che, comprese delle grandi virtù del pio sacerdote, non sapevano staccarsi da lui e ne veneravano la memoria. Molti poi s'in-

dustriarono di avere a suo perenne ricordo qualcuno degli oggetti che gli erano appartenuti.

### Gli scritti del P. G. B. Turco.

1. Il primo suo lavoro furono le *Note pedagogiche*, che uscirono a puntate nel periodico della Congregazione, chiamato prima « Bollettino », poi « Rivista », e precisamente:

Puntata prima, in « Bollettino della Congregazione di Somasca », vol. II, - Marzo 1924, n.° 2 (12), alle pagg. 44-47.

Puntata seconda, in « Bollettino », Vol. II, - Maggio 1924, N.° 3 (13), pp. 83-90.

Puntata terza, in « Bollettino ecc. », Vol. II, - Agosto 1924, N.° 4 (14), pp. 118-121.

Puntata quarta, in « Bollettino ecc. », Vol. II, - Dicem. 1924, N. 5 (15), pp. 154-159.

Puntata quinta, in « Rivista della Congregazione di Somasca », volume I, fasc. 1, Gennaio 1925, pp. 25-29.

Puntata sesta, in « Rivista ecc. », Vol. I, fasc. II - Marzo 1925, pp. 50-53. — A queste sei puntate, che contengono sette capitoli distinti col loro titolo, aggiunse poi un nuovo articolo intitolato:

*L'anima dell'Apostolato, che uscì in « Rivista ecc. », Vol. I, fascie. V - Settembre 1925, pp. 146-152.*

Di tutte e sette le puntate, riunite insieme, se ne fece una seconda edizione, in appendice al vol. secondo delle sue « Istruzioni Religiose » di cui sotto.

2. Contemporaneamente alle « Note pedagogiche » e sullo stesso periodico pubblicò egli una serie di articoli che qui si enumerano:

a) - « *Il metodo educativo di Don Bosco* », in « Bollettino ecc. », Vol. II - Maggio 1924, N. 3 (13), pp. 95-100.

b) - « *Brevi commenti alle Costituzioni — Un pericolo da evitare* », in « Bollettino ecc. », Vol. II, - Agosto 1924, N. 4 (14), pp. 107-110.

c) - « *Brevi commenti ecc. — L'accusa della colpa* », in « Rivista ecc. », Vol. I, fasc. I - Gennaio 1925, pp. 12-14.

d) - « *Brevi commenti ecc. — Il succo vitale* », in « Rivista ecc. », Vol. I, fasc. II, - Marzo 1925, pp. 41-44.

e) - « *Brevi ecc. — La scala di Giacobbe* » in « Rivista ecc. » Vol. I, fasc. III, - Maggio 1925, pp. 73-77.



f) - « *Brevi ecc. Ancora della scala di Giacobbe* » in « *Rivista ecc.* » Vol. I, fasc. IV, Luglio 1925, pp. 105-109.

g) - « *Commenti — Un volo ed i suoi insegnamenti* » in « *Rivista* », Vol. I, fasc. VI - Novembre 1925, pp. 185-188.

3. Due mesi dopo la sua morte comparve in « *Rivista* » il suo « *Modesto contributo di suggerimenti e di proposte per la compilazione del Direttorio* »; Vol. II, fasc. X, - Luglio 1926, pp. 91-95.

4 - « *Istruzioni Religiose per i giovani dei nostri Collegi* », opera postuma del P. GIOVANNI B. TURCO della Congregazione Somasca. Vigevano-Genova, Derelitti, 1926-1927. Vol. I, in 8, di pp. 212.

— Vol. II - Genova, Derelitti, 1930, in 8, di pp. 227 — L'ultima parte di questo secondo volume, da pag. 167, contiene le *Note pedagogiche*, di cui s'è parlato sopra.

Di quest'opera, che l'autore, prevenuto dalla morte, non ebbe tempo di rivedere e riordinare, e che fu pubblicata per cura dei discepoli, desiderosi che restasse tra noi un documento della sua rara abilità nell'educare la gioventù, parla l'autorevole Rivista torinese « *Perfice Munus* », nel suo numero del 15 Gennaio 1930, consigliandola per le istruzioni spirituali ai giovani seminaristi. Anche la « *Rivista di Lettere* » di Milano, nel fascicolo del 15 Dicembre 1927, fa l'elogio del primo volume e dice, che queste istruzioni son dettate con semplicità e chiarezza e conoscenza di anime; e che l'autore sa svolgere ogni argomento con delicatezza e con tatto, e con esemplificazione, così che torna piacevole anche alla lettura. La nostra « *Rivista* » ne fa la recensione nel fasc. XVII, del Settembre 1927; e « *La Civiltà Cattolica* » nel fasc. del 19 Dicembre 1931, dalla quale ci piace riferire il seguente brano: « *Publicate dopo la morte dell'autore, pio e dotto religioso, sperimentatissimo educatore, queste istruzioni sono utilissime ai direttori spirituali dei Collegi e delle scuole. Trattano gli argomenti molto pratici d'istruzione religiosa, dell'esercizio delle virtù, delle verità eterne con esempi; ed hanno il pregio speciale di uno stile piano e adorno di belle ed efficaci immagini e similitudini che destano l'attenzione dei giovani* ».

Finalmente, sia queste *Istruzioni Religiose* e sia le *Note pedagogiche* furono recentemente prese in esame dalla « *Enciclopedia delle Enciclopedie* » (edita da A. F. Formiggini) nel secondo volume dal titolo « *Pedagogia* », dove alle colonne 1573-1586 è fatto posto alla « *Dottrina pedagogica dei Somaschi* ». Gli altri Padri presi in esame sono lo

Stellini ed il Soave. Senza entrare in merito a questo studio, nel quale parecchi rilievi si possono e devono fare, ci limiteremo a ripetere ciò che scrisse G. M. in un articolo, pubblicato ne « *L'Osservatore Romano* » (9-10 Maggio 1932), in difesa di Don Guanella, la cui figura fu alterata nelle pagine di questa Enciclopedia: « ... di questi due grossi volumi, così egli, vorremmo dire assai bene, se parecchi argomenti non fossero stati affidati ad autori incompetenti e parziali, che hanno addirittura deformato figure ed opere molto care all'anima cattolica ». A noi qui basta il far conoscere che il lavoro del P. Turco fu preso in considerazione dagli studiosi.

5 - « *Sac. Cav. D. Ambrogio Ceriotti — Appunti biografici* — in « *Rivista* », fasc. IV, Luglio 1925; pp. 109-113.

6 - E' pure del P. Turco, ad eccezione di piccole aggiunte, la *Cronaca del Collegio Emiliano* per i festeggiamenti del primo 25° dalla fondazione, stampata in « *Rivista* », fasc. I, Gennaio 1925; pp. 36-38.

7 - Resta ancora inedito un « *Mese di brevi meditazioni per Giovani* ». Il manoscritto porta il seguente: « N. B. Fino al N. 22 traduzione dal francese ». L'opera accennata di sopra dal P. Ferro: « *Istruzioni per gli aspiranti alla vita religiosa* », di cui abbiamo più volte sentito parlare, ma che non si trova tra gli scritti del P. Turco, crediamo che giri manoscritta tra i suoi discepoli.

A complemento degli scritti del P. Turco, s'ha da aggiungere un notevole Commento alle nostre Costituzioni, e precisamente ai libri 2.° e 3.°, in ordine alla loro revisione e riforma. Dovendosi esse coordinare ai canoni del nuovo Codice di Diritto Canonico, tutti i Padri Vocali erano stati invitati ad uno studio particolare intorno a ciò che si sarebbe potuto modificare, togliere od aggiungere, e questo senza intralciare comunque il lavoro degli incaricati speciali. Il P. Turco prese l'invito sul serio, ed annotò punto per punto tutto ciò che gli parve avere una qualche relazione col nuovo Codice, colle relative concordanze e discordanze. Ne riuscì però un rimaneggiamento generale, che non era consentito dalle norme esplicite date dalla S. Congregazione de' Religiosi; ed inoltre, mancandogli quella preparazione storica, che era necessaria, sullo sviluppo delle nostre Costituzioni, e perciò ignorando quali punti fossero ancora in vigore, quali abrogati, modificati, sostituiti da Brevi o Decreti, egli si trovò davanti una serie di dubbi, di questioni e di proposte, a cui non sapea rispondere; quindi è che non si potè tener gran conto del suo studio. Tuttavia è da rilevare lo spirito con cui si accinse al lavoro. « Ho terminata, dice egli in una let-



tera al P. Generale, la lettura dei tre primi libri delle nostre Costituzioni. Più che lettura fu una meditazione durante la quale ebbi modo di ammirare ancora una volta la profonda sapienza delle nostre sante Regole e di convincermi sempre più dell'assoluta, urgente necessità per noi di ritornare alla loro esatta osservanza, se vogliamo veder realizzato il sogno d'un rifiorimento della Congregazione » (3 Dicembre 1922).

\* \* \*

Come si disse al principio, una breve vita del P. Giovanni B. Turco scrisse il P. Giovanni Ferro, che fu pubblicata nella nostra « Rivista », fasc. IX, Maggio-Giugno 1927; pp. 65-83; della quale si fece anche l'Estratto: Genova, Derelitti, 1926, pp. 20; con ritratto del P. Turco e dedica dell'autore « Ai miei Dilettissimi Confratelli che alla scuola di un tanto Maestro si educarono a religiose virtù ».

Un breve estratto di detta biografia sta nel volume: « L'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi nel IV Centenario dalla fondazione - 1528 - 1928 », (Roma, 1928), pp. 155-156.

Un profilo del P. Turco è apparso sul giornale « *Il Mare* » di Rapallo, del 22 Maggio 1926, scritto da P. C.; mentre la relazione dei funerali fattisi a Nervi fu pubblicata sul quotidiano « *Il Cittadino* » di Genova, il 27 Maggio 1926.

NOTA — A norma di chi si accingesse alla ristampa delle *Istruzioni Religiose*, si avverte che nel primo volume, a pag. 33, in fondo, manca una riga di stampa, e precisamente questa che segue:

— al suo popolo, come fu poi tramandata fino a noi? Per —